



MENSILE DEL CIRCOLO CULTURALE "V. BACHELET" COSENZA
Sped. Abb. Post. Gruppo III p.i. 50% - Estero Tassa Percus - Tassa pagata Aut. Dir. Prov. P.T.

AL SERVIZIO DELLA FAMIGLIA IN CALABRIA

L'ITALIA IN EUROPA spende meno in stato sociale

Il Welfare è in crisi, alcuni sperano che entri in coma profondo, altri che si riprenda.

Una cosa è certa: quello che fino a poco tempo fa era l'orgoglio dei Paesi civili, oggi è una macchia, quasi un bubbone che non potendo sanare per varie ragioni, anche elettorali, bisogna però ridimensionare in quanto, esso, il Welfare, è la vera causa della crisi in cui versiamo (Sic!). Almeno così dicono...

Indubbiamente per esso, con esso, complice il clientelismo e la miope politica da cicala degli anni 70-80, si sono ingrassati in molti.

L'economia di carta ha provocato lacerazioni profonde che da una parte vedevano privilegi, ancor duri a morire, vissuti come diritti e dall'altra gente "normale" sempre più "senza voce" (e senza fondi). Oggi, naturalmente, paga e si vorrebbe far pagare ancora di più il debole di turno.

Ancora una volta le grandi scelte economiche richiedono il "porcellino" della famiglia che sta aspettando ancora il famoso "mezzo pollo" della statistica famosa.

Chi ha sfruttato pantalone con mille accorgimenti, cavilli etc. etc. ora invita noi normali, anzi pretende che i "normali" facciano i sacrifici.

Sicuramente il mio è un discorso di parte, non lo nego, ma la giustizia sociale mi sta a cuore, magari verrò accusato di essere "cattocomunista", ma faccio mie le parole del segretario del P.P.I. ed affermo inoltre che bisogna arrivare alla meta tutti insieme, non vogliono lasciare indietro "percentuali" di deboli. La selezione naturale, anzi il cainismo non appartiene all'uomo.

Il problema non è solo tecnico o politico, è morale, etico il Welfare State è scoppiato per colpa di persone indegne, profittatrici, per i Gattopardi di turno, per i clientes, etc. etc.

L'hanno usato come feudo personalistico, discriminante, elettorale; oggi vogliono costringerci "a buttar l'acqua col bambino".

Il "W. S." va rivisto, ma in modo mirato e non indiscriminato, colpire l'assistenzialismo parassita e truffaldino, ma riconoscere i veri bisogni e diritti.

Il problema è etico, tante sono le anime che offrono soluzioni, ma quella che più esige e teorizza che il W.S. divenga un pallido fantasma che si aggira per l'Europa, trova la sua radice in ciò che in modo enfatico è "l'individuo razionale" il "libero" mercato che si concretizza in una sorta di "gusci chiusi" che per fatalità "s'incontrano", ma che

scientificamente programmano "scambi", "transazioni" etc. etc.

Secondo alcuni vessilliferi di ciò, il flusso di solidarietà non deve avere cittadinanza, l'uomo deve badare a se stesso, poco importa se è vecchio, povero, malato, ciò che conta è se sia produttivo.

Se vogliamo dietro questo "Laissez-faire" si può individuare una certa etica protestante, con il suo enfatico senso di responsabilità e del dovere, del lavoro, dell'automantenersi, ma questa è la stessa ottica che vedeva la povertà come una disgrazia conseguente ad una riluttanza al lavoro.

Una critica storica e datata alla carità cattolica. Il W.S. è secondo alcuni l'antagonista del mercato visto, quest'ultimo, come "allocatore di risorse per la persona secondo le sue capacità, i suoi fini e la sua fortuna senza preoccuparsi dei risultati finali" (G. Aldobrandini).

Lo Stato deve sciogliere "lacci e laccioli", favorendo qualche resipiscenza filantropica, non sempre però, ogni tanto... in fondo siamo cristiani e, dunque, bisogna ammettere il diritto di tutti ad una esistenza dignitosa, ma non più di tanto, (basta una zuppa).

E' quello che è accaduto alla "Lady di ferro" inglese quando ammettendo (bontà sua) la realtà d'una nazione divisa in due, ha lanciato l'idea di una collaborazione attiva tra i facoltosi ed i poveri, gli anziani, ed i malati.

Una sorta di dame della carità "Tory" (con tutto il rispetto per le dame della carità).

La solidarietà da imperativo etico-sociale, a moto dell'anima.

Questo è ciò che vogliono i teorici del "nuovo" stato sociale, ma potremo ancora chiamarlo così?

E' di oggi 16-05-97 l'intervista di Prodi su Repubblica: "ci accusano di non aver fatto riforme strutturali, ma forse queste persone pensano che fare riforme significhi uccidere i vecchietti?"

Questo è il clima.

Secondo i "riformatori" la parola magica è decentralizzare (magari in modo selvaggio) come fecero i "Chicago boys" di Reagan a causa dei quali oggi ben 35.000.000 di cittadini U.S.A. sono privi di qualsiasi copertura assicurativa.

Paolo Citrigno
(continua a pag. 12)

Utopia: una scusa per non far niente

di Pasquale Vulpone

La povertà c'è sempre stata, c'è oggi e, probabilmente ci sarà sempre. Magra consolazione! Dunque, è inutile arrovellarsi il cervello, non dico per sconfiggerla completamente, ma nemmeno per attenuarla, nemmeno per gli esseri umani più deboli ed indifesi. E forse perché questa è sempre esistita che moltissima gente passeggiando sul corso rimane vergognosamente insensibile alla vista di una mamma col suo nugolo di figli sporchissimi adagiati per terra come se fossero sul parquet di una abitazione di lusso.

Molte persone "perbene" non guardano neppure questi poveri nemmeno se vengono continuamente chiamate o, leggermente toccate per avere una misera elemosina. Per non essere distolte dal loro pensiero o, da eventuali acquisti che devono fare non degnano questi poveri miserabili neanche di uno sguardo con la coda dell'occhio; è come se avessero perso la vista, l'udito e la sensibilità fisica. Io pure molte volte faccio finta di non vederli, ma non perché mi facciano schifo o, mi disturbino, ho solo molta tristezza perché non posso fare nulla, al di là della misera elemosina che non mi costa neppure tanto sacrificio.

Una persona da sola può fare molto poco, ma tante persone messe insieme per un unico obiettivo possono dare un'alternativa a chi è costretto ad elemosinare.

Se poi un Amministrazione Comunale sostituisce questa gente di buona volontà come in effetti dovrebbe fare allora la cosa è fatta, mi riferisco a fare qualcosa per togliere i figli dei cittadini dell'ex Jugoslavia dai marciapiedi non perché diano fastidio ai negozianti o alla vista della gente "perbene", ma per semplice DOVERE di rispetto della dignità altrui, specialmente dei più deboli.

Siamo una società civile no? In che consiste questo essere civile se non cercare di aiutare le persone in difficoltà che si recano nel no-

stro paese? Mi sembra una cosa normalissima dare ospitalità ed un minimo di aiuto a chi tende una mano.

Il mondo è uno solo ed appartiene a tutti e tutti hanno gli stessi diritti di usufruire dei beni che in esso vi sono, non si può dire questo non è il suo paese, questo è la mia città, ed altre fesserie del genere. Siamo tutti sulla stessa barca, siamo tutti uguali non ci appartiene nulla. Ogni essere umano ha il diritto di spostarsi dove gli pare e di cercarsi un posto al sole dove potersi riscaldare e vivere felice. Non si può incolpare nessuno se si scappa dal proprio paese perché c'è carestia, guerre, malaria, mancanza di lavoro.

Tutti gli esseri umani devono avere le stesse opportunità di vivere senza nessuna discriminazione.

Questa è secondo me civiltà, essere civili.

Non vorrei essere banale ma anche io ho, come tantissimi altri mortali, un sogno nel cassetto: "Creare un luogo d'accoglienza, solo diurno, per tutti quei bambini costretti a stare sul marciapiede; un luogo dove questi possano essere ripuliti, essere curati, istruiti, avere il vitto assicurato. Non sono cose dell'altro mondo, non è utopia".

Utopia sono solo le cose che non si vogliono realizzare, quelle che non rientrano nell'ottica del proprio tornaconto politico.

La mensa dei poveri di Padre Fedele è una realtà che una volta era considerata utopia come anche il dormitorio per i senza casa.

L'Utopia è stata realizzata e non ce ne saranno più se ci abitueremo a pensare che tutto è possibile grazie alla volontà dell'uomo.

Questa è civiltà. Questo è essere civili. La sorte spietata ha deciso che devono esistere i ricchi e i poveri: i primi tranquilli nella loro serenità economica, i secondi creature sofferenti. La sorte, che cos'è la sorte se non una invenzione dell'uomo per giustificare il proprio ozio, la propria inerzia? La propria indifferenza?

87052 - Croce di Magara - Spezzano Piccolo
Tel. 0984/578712 - 15 linee - Fax 578115
... A 3 KM DA CAMIGLIATELLO SILANO
È SEMPRE TEMPO DI VACANZE!
Riposo, svago e salute ve li offre il

«MAGARA HOTEL»

Con 100 confortevoli suites, sale soggiorno, sale da giochi, biliardo, discoteca, pianobar, cinema, piscina coperta, palestra, sauna, idromassaggi, ristorante, bar, sala convegni, tavernetta, equitazione, e poi... LA SILA! Ideale per cocktail, buffettes, banchetti nuziali.

Attenzione particolare ai soci del Circolo e agli abbonati di "Oggi Famiglia"

Telefonateci e prenotate allo 0984/578712

All'interno

Famiglia e politiche sociali
di E. Falbo Pag. 2

Educare alla libertà non basta
di V.E. Roller Pag. 3

L'olmo, simbolo di fertilità
di G. Cimino Pag. 4

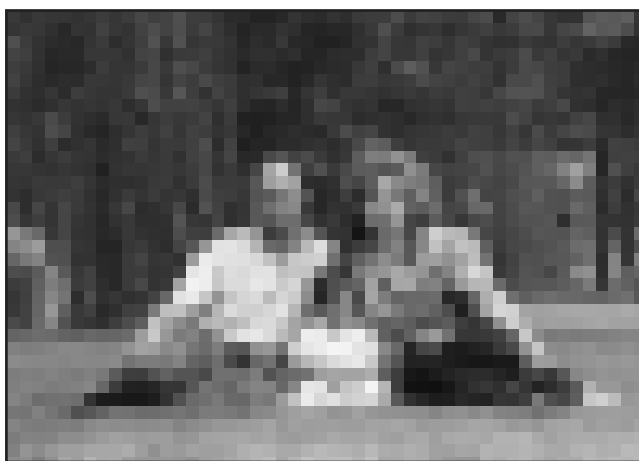
Progetto: Un mondo a colori
per giovani e ragazzi Pag. 5

Le condizioni dell'infanzia
in Italia Pag. 9

Famiglia e politiche sociali

Lo stato sociale non va smantellato ma ridefinito ponendo al centro il nucleo familiare. In questa direzione decisive possono essere le associazioni di famiglie

di Emilia Falbo



Vogliamo parlare di famiglia, non per rivendicare una competenza esclusiva, ma per esperienza personale (in particolare di donne) che ci ha visto storicamente coinvolte nella trasmissione di modelli e comportamenti che hanno dilatato in modo quasi esclusivo il nostro ruolo mettendoci al centro di relazioni fondate sull'affettività, l'amore e la reciproca accettazione e che ci ha caricate di oneri e responsabilità nei confronti dei componenti il nucleo e in particolare dei suoi soggetti deboli.

Accanto alla famiglia nucleare ormai tradizionale sorgono nuovi tipi di convivenza, come famiglie monoparentali, di un genitore non sposato o separato e famiglie di conviventi separati o risposati con figli di entrambi, senza contare la crescita delle famiglie unipersonali, soprattutto donne e vedove. Se si vuole, quindi, ripensare alle politiche di Welfare, mettendo al centro la famiglia, è necessario tener conto di queste trasformazioni tutelando, differenziando ed estendendo i diritti della famiglia tradizionale alle persone nelle varie situazioni di convivenza o meno.

Famiglia e lavoro

Il nodo del lavoro è fondamentale in un momento assai critico della vita nazionale in cui emerge questa nuova questione sociale che investe la famiglia proprio in ordine alla crescente disoccupazione e alla carenza di possibilità occupazionali per i giovani, cui si aggiunge la carenza di possibilità di reinserimento nel mercato del lavoro delle persone che se ne erano allontanate per la cura di minori, anziani, disabili.

Sono state affrontate in molte analisi tutte le complesse problematiche di ordine sociale e culturale che accompagnano la vita attuale della famiglia in ordine al lavoro che non c'è, spesso giungendo a conclusioni che non possono essere condivise. Vengono formulate, infatti, alcune ipotesi in cui si propongono incentivazioni economiche o sussidi vari per imbalsamare le disuguaglianze esistenti. Occorre invece affrontare politiche del lavoro finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo di lavorare tutti e della solidarietà, tenendo conto che i bisogni sono diversificati e che le povertà legate alla disoccupazione non sono solo di ordine economico e quindi risolvibili con un sussidio, ma concernono i temi complessi della identità, del ruolo, della partecipazione, della socializzazione. Lavorare è partecipare, essere presenti, avere un ruolo sociale. Il lavoro si deve perciò inventare e modificare per consentire a tutti di lavorare. Si deve pensare a nuovi modi di lavorare e a nuovi bisogni che possono offrire ancora spazi di occupa-

zione, come i servizi alla persona, le telecomunicazioni, le agenzie di terziario avanzato, l'ambiente.

E' necessario incentivare il lavoro part-time e le agevolazioni che permettano l'uscita temporanea dal mercato del lavoro e il successivo rientro.

Ripensare, poi, l'organizzazione e gli orari delle città è il processo necessario per favorire l'equilibrio fra i tempi di vita e di lavoro per tutti.

Famiglia e sicurezza sociale

Appare quindi indispensabile prendere in considerazione alcuni aspetti socio-strutturali che sono attualmente alla base della debolezza della famiglia nel suo ruolo di formazione delle giovani personalità e come luogo privilegiato ed insostituibile delle relazioni affettive.

Non c'è dubbio che i cambiamenti demografici e la progressiva diminuzione delle nascite, oltre a creare uno squilibrio nella società nella distribuzione per classi di età della popolazione, determinano una povertà strutturale della famiglia. Se a questi dati si associano quelli della divisione della coppia ci troviamo di fronte ad una famiglia che offre anche povertà relazionali, alle quali occorre ovviare con la partecipazione e la socializzazione tra famiglie in luoghi idonei di incontro e di confronto.

Non è certo con interventi economici che si può incentivare la procreazione, occorrono delle strategie di flessibilizzazione non solo dei percorsi lavorativi, ma soprattutto per una maggiore e più mirata disponibilità dei servizi.

Occorre affrontare la preparazione e la formazione alla vita familiare a partire dalla convivenza in un clima di solidarietà e di condivisione. La crisi di coppia è una realtà originata dall'improvvisazione in cui si affronta la vita familiare, che ci fa trovare di fronte ad una famiglia che presenta difficoltà relazionali, a cui si deve ovviare con adeguate iniziative di socializzazione tra famiglie e di preventiva formazione.

Si può così contribuire a creare una nuova cultura della famiglia superando culture ormai obsolete e incongruenti dove la donna "angelo del focolare" si carica di pesi e responsabilità eccessive deresponsabilizzando l'uomo e di conseguenza i figli; ma occorre anche superare una cultura assistenzialistica per rendere la famiglia soggetto attivo nel proporre, ma anche nel promuovere servizi sul territorio finalizzati ai suoi bisogni.

Le politiche familiari devono essere rivolte a superare le sperequazioni dei redditi familiari, ad elevare il tasso di scolarità, tra i più

bassi tra i paesi progrediti, ed aumentare il tasso di occupazione attiva, il più basso d'Europa.

Occorre pensare politiche contro l'esclusione sociale e l'industrializzazione attuando alcune priorità:

- lotta alla crisi del welfare state per una tenuta sociale e collaborazione tra pubblico e privato; lo Stato sociale non può essere smantellato, ma ridefinito, coniugando efficienza e solidarietà, per tutelare vecchie e nuove povertà che si manifestano sempre più numerose nei paesi post-industrializzati, come il nostro;

- in ordine al lavoro, premessa per il superamento della esclusione sociale e della disoccupazione è la formazione professionale mirata, attuata quale nesso tra formazione e lavoro in cui le agenzie formative, qualificate e non improvvisate o clientelari come sempre più spesso accade, si fanno carico della formazione globale ed integrale del lavoratore in ordine alla competenza professionale, premessa indispensabile per una efficienza ed uno sviluppo economico;

- in ordine alla casa, attuare scelte mirate per favorire le giovani coppie attraverso il censimento del patrimonio immobiliare degli Enti pubblici e la equa distribuzione delle risorse; non gravando eccessivamente l'acquisto della prima casa e la tassazione fiscale, perché spesso già gravata da mutui ipotecari e da altri prestiti;

- in ordine alla partecipazione, favorendo la possibilità di incidere concretamente sulle politiche sociali ed in particolare sui servizi, a partire dalla scuola, recuperando lo spirito dei decreti delegati che avrebbero dovuto favorirla, e che di fatto sono risultati inefficaci per carenze legislative che hanno prodotto difficoltà nella loro applicazione

- in ordine al sostegno alle responsabilità familiari, con orari adeguati e flessibili per i responsabili del nucleo e servizi sociali per minori, disabili ed anziani non autosufficienti con prevalenza dell'assistenza domiciliare e con assegni di cura alle famiglie che provvedono in proprio alla cura dei propri membri deboli.

Famiglia e servizi sociali

Sono state rappresentate

carenze organizzative e formative e nodi che emergono soprattutto al livello locale per una efficace politica familiare che sviluppi la cultura della solidarietà e dell'accoglienza con altre famiglie, comprese le famiglie degli immigrati che ben più gravi problemi presentano per quanto concerne i diritti di cittadinanza e di partecipazione.

Per la solidarietà familiare si ripropone l'esigenza di Associazioni familiari, tra loro coordinate per una efficace azione sociale a livello locale, per quanto concerne la tutela dei diritti fondamentali della famiglia.

Si devono quindi mettere a punto strategie di formazione e di diffusione di iniziative soprattutto con la formazione di cooperative sociali o di solidarietà sociale che possano mettere in condizioni lavorative anche il terzo dei cittadini non garantito e non continuando a garantire solo i due terzi.

I servizi sociali devono consentire alla famiglia di non essere solo soggetto passivo, ma centro e risorsa di ogni politica sociale, superando tentazioni di istituzionalizzazione di membri deboli come anziani, minori e disabili, mettendo in atto servizi aperti, in cui le famiglie possano esprimere le loro esigenze rispetto all'organizzazione, agli orari, alla gestione. E fondamentale allo scopo che il "terzo sistema" diventi attivo nella gestione rispetto all'ente pubblico che talvolta organizza servizi burocratici. Il pubblico, infatti, si rivela per la carenza di professionalità adeguate inidoneo alla gestione, ma deve comunque conservare ed accrescere il suo ruolo di programmazione, di vigilanza e di verifica.

Il privato non è accessibile, a causa dei costi elevati spesso inaccettabili per la maggior parte degli utenti. Il superamento dello statalismo e del mercato si può attuare dando spazio all'interno del terzo settore.

La previdenza deve essere fondata sulla certezza del diritto alla pensione e sulla solidarietà tra categorie; deve essere basata su principi finanziari diversi da quelli attuali, in quanto il sistema della ripartizione, essendo caduti gli equilibri demografici tra generazioni che lo sostenevano, non è più in grado di garantire ri-

sorse necessarie. Sulla sanità, siamo convinti che abbiamo perso il treno della integrazione tra servizi sociali e sanitari e abbiamo diminuito l'attenzione alla prevenzione e su questo occorre aprire un dibattito approfondito e serio, non sanitarizzando tutto il disagio sociale, ma offrendo garanzie adeguate in caso di malattia. L'assistenza domiciliare integrata socio-sanitaria, opportunamente qualificata e motivata, potrà offrire risposte adeguate ai malati terminali, agli anziani non autosufficienti, ai disabili, e in tutti i casi in cui non è necessaria l'ospedalizzazione, superando l'ottica ospedaliera come unica risposta possibile.

I servizi sociali devono inoltre essere localizzati in tutto il territorio in modo particolare nelle periferie urbane, spesso abbandonate.

I servizi per disabili devono rifiutare la logica della monetizzazione, ma dare risposte adeguate di integrazione sociale anche attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche per rendere più vivibile tutta la città per tutti i suoi abitanti.

Una menzione particolare meritano i Consultori familiari, servizi di fatto medicalizzati che hanno perso da tempo la loro efficacia rispetto ai bisogni di tutto il nucleo familiare.

Si tratta di un servizio che dovrebbe essere veramente funzionale rispetto a tutta la famiglia e che dovrebbe offrire consulenze psicologiche, giuridiche, pedagogiche secondo lo spirito della legge istitutiva.

Conclusioni

In conclusione occorre rinunciare alle categorie formali e agli schemi precostituiti. Occorre operare per integrare fattori che producano benessere globale, per inventare un nuovo stato sociale che consenta garanzie di sicurezza, insieme al contributo di ognuno perché questa condizione si realizzi. In altri termini, occorre garantire la possibilità di autosufficienza economica mediante il lavoro, il superamento dell'assistenza a favore della partecipazione e della gestione attiva della vita e la responsabilità delle persone nelle loro formazioni naturali: nelle famiglie e nei gruppi.

Chianello

LA PORCELLANA

Zupo

Esiste una correlazione fra le riflessioni desu- mibili nel vasto campo dell'antropologia filosofica e il binomio inscindibile "educazione" - "libertà".

L'uomo è fatto per la libertà e l'educazione vera conduce alla liberalizzazione dell'uomo autentico".

Il concetto dell'uomo è, infatti, definibile dal punto di vista "scientifico" in termini di biologia, anatomia, fisiologia, ma anche rispetto al suo specifico aspetto psichico, psicologico emotivo-affettivo, comportamentale, etico, morale, cognitivo, razionale, sociale.

Possiamo far riferimento ad un concetto religioso, spirituale, giuridico dell'uomo, ma chi può affermare di conoscere veramente "chi è" l'uomo?

Senza dubbio il concetto di "persona" supera di gran lunga la troppo semplice definizione dell'uomo, inteso come quale "individuo".

È il concetto di "persona" che distingue l'uomo da qualsiasi altra specie animale, alla quale si addice il troppo generico termine di "individuo".

La riflessione sull'uomo, considerato "sinolo" di "corpo" e di "spirito", "natura" e "ragione" offre la possibilità di analizzare da molteplici aspetti l'essere umano.

Una prima considerazione nell'esame del termine stesso di "sinolo" cioè unione indissolubile, unità e molteplicità insieme.

L'uomo è uno ed in questa sua unicità si ritrova l'aspetto corporeo, fisico, materiale ma, non in sé, da solo considerato, ma nella reciprocità con l'aspetto razionale, spirituale e viceversa. Non c'è "uomo" laddove non si tenga conto della sua corporeità, della sua fisicità, materialità in rapporto alla razionalità, alla spiritualità. Nello stesso tempo non vi può essere "uomo" se non si considera la sua "ragione", la sua "anima" la sua "spiritualità".

Allora, vien da chiedersi, l'uomo conosce veramente se stesso? Ritorna, allora, la domanda socratica ed il monito agostiniano.

E, se ci chiedessimo quali siano le caratteristiche distintive dell'"animale" uomo non potremmo che, in tal modo, considerarle e, cioè:

- l'esser individuo di una specie animale, detta "uomo";
- l'esser soggetto, come individuo di una specie animale al determinismo naturale;
- l'esser soggetto come individuo di una specie animale al meccanismo naturalistico;
- l'esser soggetto, sempre come individuo di una specie animale all'istintività naturale.

L'essere umano partecipa, infatti, della sfera naturale di cui pur fa parte, ma ci può soddisfare l'idea di un "uomo" indistinto fra gli "animali", animale fra gli animali; puro e semplice "fenomeno" naturale?

Le leggi della natura - di carattere puramente meccanicistico, deterministico possono applicarsi al mondo dell'uomo?

L'uomo è, forse, "cosa fra le cose"?

Quale la sua origine, che senso il suo "esserci" umano, storicamente considerate; quale il suo "destino"?

Educare alla libertà non basta

Occorre educare la stessa libertà. Essa non coincide mai con l'arbitrio

di Vittorio Emanuele Rolleri

L'autentica natura dell'uomo ci parla, invece, della sua "razionalità", della sua graduale capacità di "autocoscienza", riflessione critica sulle proprie esperienze.

La vera natura dell'uomo ci parla del suo desiderio insaziabile di conoscere e della sua capacità di scegliere, della sua volontarietà, della sua responsabilità e, perciò, della sua "libertà".

Il "destino" dell'uomo è quello di entrare nel regno dei fini, non quello di strisciare, inconsapevole, soggiacendo alle necessità naturali.

L'uomo è fatto per la libertà, per la progressiva autonomia, per la legalità, per la moralità pur, nel complesso intreccio dei propri "visuti" interpersonali e sociali.

Non a caso l'uomo è animale, ragionevole e socievole.

La libertà è prerogativa dell'uomo, si distingue dal deterioro libertinaggio che annulla l'essenza stessa del concetto di "libertà", abbandonando l'uomo al vertice dei propri impulsi tanto variabili quanto molteplici, imprevedibili.

Non vi può essere, perciò, nell'esplicazione quotidiana della personale libertà, contrasto, contraddizione fra il "bene" singolo e il "bene" comune, nel senso che non deve certamente annullarsi nel rispetto più ampio della "personalità" il concetto di "bene" singolo, appiattendolo in quello di "bene" comune, secondo uno tanto sconsiderato, quanto ingannevole preteso "collettivismo" che vanifica le legittime aspettative del singolo, ma queste non possono sostituirsi, a loro volta, all'autentico "bene" comune confondendolo con l'egoistica soddisfazione dei propri "desiderata".

Si pone, allora, il problema della relazione "io" - "altro", nel rapporto soggetto-società.

La libertà del singolo termina quando inizia il "diritto" dell'altro e, viceversa, secondo un principio che potrebbe ritenersi da un lato un "cedere", ma che, dall'altro lato, rappresenta, invece, un autentico "acquisire" sempre nel rispetto della propria e dell'altrui personalità, delle ragioni legate al rispetto della propria e dell'altrui "nazione" sia pur considerate con una concezione europeistica (e mondiale) contemporanea.

La libertà si collega, allora, alla ragionevolezza dell'umanità, al di là delle barriere etnico-culturali, delle fragmentazioni religiose, delle barriere economiche e sociali.

La libertà si conquista nel superamento di un'indifferenza culturale, dello sterile relativismo culturale (per cui tutte le culture sono "valide" con il rischio di vanificare l'importanza della "cultura").

Occorre precisare in merito che, non si intende certo affermare il concetto di "universalismo culturale" a fondamento di ormai esaurite

teorie razziste, ma il valore del riconoscimento della propria "identità culturale" e della "cultura" come "valore universale" dell'umanità.

Il bambino ha bisogno di "certezze" e non possiamo negargli un'identità nazionale, una cultura nazionale, trasformando in un meglio identificato "cittadino del mondo" secondo il peggior cosmopolitismo di marca settecentesca.

È necessario che il bambino conosca e riconosca i valori legati alla propria identità regionale, nazionale nel rapporto con le "patrie" degli altri e nel rispetto dell'uomo come autentico "valore" nel mondo.

Non è certo agevole parlare in epoca di "pensiero debole" di "nazione", "patria", "identità nazionale", ma spero di non esser stato "frainteso".

Nello stesso tempo si deve contraddire l'atteggiamento nichilistico di chi si adegua ad una remissiva accettazione dello stesso concetto di "pensiero debole" dominante nel contemporaneo, come se non fosse, al contrario possibile opporgli un "pensiero", forte, autentico, vero, propositivo cioè di "valori" degni di essere, così, considerati.

Da questo punto di vista urge, in una società "in crisi" (poiché è in crisi lo stesso concetto dell'"uomo" manipolabile come sembra esser diventato oggi) una pedagogia propositiva di "valori autentici", un'educazione "vera".

La funzione educatrice dei genitori assume, allora, una rilevante importanza.

Nell'ambito familiare si offre quella che possiamo de-

finire una prima ipotesi esplicativa della realtà globale e, nel costante confronto genitori-figli si educa all'esercizio della personale libertà, vivendo in libertà.

Il mondo dei "valori", le "certezze di base" che giustificano la vita e che, offrono un "significato" all'uomo si pongono infatti con il "modello" dei genitori.

Si tratta di un modello emotivo-affettivo, linguistico, comportamentale, sessuale (indispensabile per lo sviluppo della caratterizzazione sessuale del soggetto educativo) culturale, sociale, di uno specifico "stile di vita".

La libertà si lega al senso di personale responsabilità, nel "sociale", al rispetto della dignità personale e alla capacità di riflessione circa i visuti di esperienziale libertà.

Il progresso civile della società, la crescita del senso morale non si raggiungono con un malinteso senso di modernità nella relazione genitori-figli.

È necessario, di fronte ad esplosioni di violenza, intolleranza, noia, incomprendimento giovanili, per superare la mancanza di progettualità personale nel sociale considerata di cui soffrono molti giovani, le loro ribellioni, il desiderio di riscoprire una propria immagine positiva, anzi è assolutamente indispensabile che, gli adulti (i genitori, gli educatori) evitino errori educativi irrimediabili; come, ad es., il permissivismo esagerato, tutti gli atteggiamenti, al contrario, di pressoché indifferenza ai problemi dei giovani.

L'atteggiamento di un affettato paternalismo, ogni indugio "materno", oltre il dovuto, nello stesso modo che l'incostanza educativa, l'in-

coerenza da parte degli educatori, ma anche dei genitori, alla lunga producono effetti nocivi non facendo raggiungere l'autonomia personale al soggetto educativo.

Deteriore è l'autoritarismo che produce personalità inautentiche, deboli ed obbedienza servile.

I genitori dovrebbero scoprire il senso profondo della "paternità" e della "maternità" (che non si riduce al risultato della "generazione").

L'amore paterno è, infatti, un sentimento profondo e, il padre anche se corregge e, talvolta si vede costretto a "punire", dovrebbe sempre cercare, tenendo presente l'età evolutiva e, il grado di sviluppo infantile, di coltivare l'amicizia con il figlio (pur senza confondere il senso della "paternità" con quello dell'"amicizia").

Il padre, pur mirando a favorire lo sviluppo graduale dell'uso consapevole della libertà personale, per il figlio, dovrebbe restare, comunque, un sicuro "rifugio", un punto di riferimento e, il figlio pur crescendo e raggiungendo la personale maturità, l'indipendenza dal padre, deve avvertire l'"amore" e la sicurezza derivante da tale certezza.

L'amore materno, invece, è basato sulla dolcezza, sulla tenerezza, sul senso vero dell'accoglienza, della pietà, si nutre di una specie di "alleanza", nel rispetto reciproco interpersonale.

Risulta evidente che famiglia, scuola, società non possono considerarsi separati dalla problematica pedagogico-educativa.

Lo sviluppo sociale che, si fonda sullo sviluppo emotivo-affettivo e dei comportamenti, attraverso l'interazio-

ne soggetto-ambiente è, perciò, un aspetto della più vasta problematica educativa.

In famiglia avviene la prima educazione, anche se non possiamo condividere che, il progressivo sviluppo dell'uomo sia "considerato" (cioè "determinato") esclusivamente da fattori nativi (collegati alla ereditarietà) oppure da elementi legati all'ambiente.

Lo sviluppo della personalità è il risultato invece sia dei fattori ereditari sia dei fattori ambientali. È chiaro che, nella concezione sociologica dell'uomo, si subordinano lo sviluppo personale al "sociale" e, secondo il concetto sociologico l'essere umano, considerato individuo, in relazione alla complessità dei fatti sociali, viene privato di quell'aspetto specifico e caratterizzante l'essere umano, cioè della volontarietà, capacità di scelta, libertà autentica, responsabilità personale perché si sottovaluta il suo aspetto spirituale.

Secondo il concetto personalistico di "uomo", invece, l'individuo si fa "persona" sviluppando nel rapporto interpersonale e sociale la propria personalità integrale per mezzo, appunto, dell'educazione.

Affermare, al contrario, che il soggetto dell'educazione diviene ciò che di fatto diviene, ma lo diviene per "determinazione" della società, implica la negazione della volontà, libertà di scelta, consapevolezza soggettiva e, in definitiva offre un concetto riduttivo dell'educazione (ridotta appunto ad una errata forma di socializzazione).

L'educazione non è passiva omologazione al gruppo e, mira, invece, alla liberazione di autentiche personalità nel "sociale" considerate.

L'educazione nega che si possa formare l'uomo su un "astratto modello" né si può ammettere che l'uomo è plasmabile a nostro compiacimento.

L'educazione è libertà: si educa l'uomo per la libertà e nella libertà.

All'armi nordisti...

L'ora è suonata. I patrioti veneti hanno iniziato la loro spedizione e, naturalmente se Garibaldi ha cominciato dalla Sicilia loro dal Triveneto.

Molte sono state le reazioni al tentativo di "liberazione" della... piazza, alcuni (quello di Bossi) hanno dato dell'accaduto un resoconto grottesco, adombrando tranne oscure tessute dai servizi, bisognosi individuare a quali "servizi" si riferisse...

Altri hanno preso molto sul serio la cosa ricordando come il terrorismo sia iniziato anch'esso in modo soft; altri ancora, specialmente nel sud, hanno sorriso e detto fra sé e sé: "sù ciuoti".

Ma la realtà è complessa e gli eroici patrioti godano del consenso sicuro di molti che gonfiano il petto convinti come sono di essere più "unici" che rari.

Glie eroi ed il loro "maestro" si sono ritagliati uno spazio nella storia della "serenissima" se ne parlerà nelle "loro" università, nelle colli e nei campielli e si lanceranno in voli pindarici di gloriosa e pugnace conquista contro Roma ed il Sud vorace e parassita (bontà loro).

Il dado è tratto, si va verso l'autodeterminazione, le bandiere feline del re della laguna presto sventoleranno sul Triveneto, ma poi cosa succederà?

Come si metteranno con i cavalieri del "Carroccio" gli omini della legnano tolleranno i veneti passati per primi ai fatti?

I veneti cercheranno accordi con la potenza lombarda di Umberto di Ponte di legno e dei suoi fidi, sanciranno accordi di non aggressione in Assise gastronomiche in quel di Mantova tra quintali di "polenta e osei" e musiche "Maroniane" o si dichiareranno guerra (naturalmente santa)? Rinnoveranno le care e virtuose consuetudini comunali in nome del Po, di Eridano, della laguna o di Brambilla? Bossi si "elegerà" pontefice Massimo, Druido del culto solare celtico?

L'acqua alta diventerà cosa di tutti? E la nebbia... cosa ne sarà della nebbia?

Lega e Liga dunque le future potenze del nord, di un nord comunale ed Europeista... EVVIVA!

Finora ho scherzato ma il fatto è grave, ma non sono sorpreso. Appena chiuse le urne del 1° turno delle elezioni ultime, che tutti hanno dichiarato di aver vinto o pareggiato. Formentini, ormai fuori dal ballottaggio si lanciava in una aringa liberatoria pro lega contro lo Stato centralista, finalmente ritornava ad essere un autentico rappresentante della Lega violento, pieno di pregiudizi e astioso.

Bossi, naturalmente ha fatto di peggio, non avendo né il "Bon Ton" di Formentini, né la delicata e tagliente lingua del prof. Miglio, il quale accusando i "tumbard" d'essere conigli, di fatto invi-

tava all'ordine (i veneti hanno voluto confortarlo).

La Lega, la Liga hanno tolto la maschera; l'intolleranza, la violenza non solo verbale, la stupidità dello zoccolo duro e puro dei "sansepolcristi" leghisti si è palesata... finalmente.

Inutile negarlo, alcune istanze sono sacrosante, ma chi si è illuso che giuste esigenze potessero essere rivendicate solo dalla Lega e dai suoi surrogati, oggi si sarà reso conto del pericolo che questi rappresentano per la convivenza sociale.

Non possiamo, non dobbiamo permettere che il malessere si annidi nei giovani, non possiamo far passare dei violenti egoisti come eroi e patrioti di una sorta di familismo solidaristico e quindi pre mafioso.

Lo Stato deve rispondere in modo serio e prima che col codice penale, con risoluzioni politiche che affrontino realmente l'emergenza economica e sociale.

Altrimenti di fatto avremo non un Paese unito, o meglio unito solo formalmente in realtà, tante patrie.

Saremo come i capponi di manzoniana memoria che si beccavano a vicenda ignori del loro destino, un destino mortale.

Paolo Citrigno

L'olmo, simbolo di fertilità

di Giovanni Cimino

L'olmo appartiene al genere "Ulmus"; il più diffuso è quello della specie "Ulmus Campestris".

È un albero di alto fusto appartenente alla famiglia delle Ulmacee (Dicotiledoni) e può raggiungere i 25-30 metri d'altezza.

L'olmo campestre è diffuso in tutte le regioni mediterranee; ha un tronco colonnare, corteccia profondamente e finemente screpolata, suberosa e brunastra.

È un albero grande dalla chioma folta, ampia e distesa; ha foglie ovali acute con base asimmetrica, inoltre sono ruvide, non molto ampie e aventi margini seghettati; i fiori sono piccoli e hanno colore verdastro, sono formati da cinque petali e nascono prima delle foglie a gruppi e ai nodi dei rami; il frutto è un piccolo acheno, che è la "samara alata", cioè tondeggianti (samara) ed è rivestito di un'ala membranacea sottile (alata), per la sua struttura aerodinamica viene trasportato facilmente dal vento e disseminato.

Il legno è di colore, giallo-grigio e bruno, presenta venature, è duro, pesante e adatto soprattutto per costruire mobili, liste per pavimenti, intaglio e oggetti da tornio.

Specie congeneri dell'"Ulmus campestris" sono l'"Ulmus montana" o "glabra" (olmo riccio o montano) e l'"Ulmus procera". L'"Ulmus procera vanhouttei" è una sottospecie e presenta un caratteristico fogliame folto e dorato.

Gli olmi, nell'architettura del verde, sono gli archi e le volte; essi sono in antitesi ai cipressi, poiché mentre questi ultimi ricordano la verticalità gotica, gli olmi ricordano l'orizzontalità romanica e l'arco romano a tutto sesto.

L'olmo, nell'Antico Testamento, è ritenuto un albero sacro (vedi articolo del mese di marzo 1997).

Forse per i suoi fiori "ermafroditi" è ritenuto un albero simboleggiante la fertilità.

La profetessa della Voluspa, nella cosmogonia scandinava, racconta che gli Dei per popolare la

Terra sradicarono un olmo e sorse la prima coppia: un uomo e una donna.

A Bisignano in un periodo passato non precisato, un uomo e una donna, i quali intendevano unirsi in matrimonio, effettuavano insieme tre giri attorno ad un vecchio olmo.

Il rito ("u ducannistru") doveva avvenire pubblicamente e con l'accompagnamento di un corteo.

Si pensa che anticamente venisse praticato questo rito per la fertilità che l'olmo poteva trasmettere allo sposo.

Nelle allegorie, l'olmo viene quasi sempre accompagnato con la vite e l'edera, entrambe sostenute da esso; per questo motivo l'olmo simbolicamente significa: unione coniugale, amicizia, protezione e aiuto.

In passato era usanza che i parroci, sotto le fronde ombrose degli olmi, facessero le pubblicazioni matrimoniali e annunciassero l'ordine delle devozioni settimanali (così Giacosa, I castelli valdostani).

Nell'attuale Calabria mi è capitato spesso di osservare che davanti ad una chiesa, specialmente quella parrocchiale, vi siano uno o più olmi, vedi per esempio in provincia di Cosenza a Colosimi, a Bianchi e a Dipignano.

A Colosimi ve ne sono due davanti alla Chiesa Parrocchiale dedicata alla SS. Maria Assunta (chiesa iniziata nel 1796 e terminata nel 1866 circa), mentre a Bianchi ce n'è uno solo davanti alla chiesa Parrocchiale dedicata a San Giacomo Apostolo o Maggiore (chiesa costruita fra la fine del 1700 e gli inizi del 1800).

Gli olmi di Colosimi sono stati piantati in due periodi diversi; il più grande risale almeno al 1866 circa, data dell'inaugurazione della Chiesa, se non addirittura durante la sua costruzione; il secondo risale a circa cento anni fa e venne piantato da un monaco detto: "U monacu biancu", il quale abitava un palazzo risalente al 1774 che s'affacciava sulla piazza principale del paese.

Questo frate spiegava il Vangelo ai fanciulli.

È da precisare che per



Carpanzano: Piazza Olmo (l'urmu) - Foto storica (Arch. P. Fabiano)

oltre la metà della loro altezza i tronchi dei due olmi suddetti sono interrati, in quanto lo spazio dove essi si trovano è stato racchiuso da un muro di recinzione e riempito di terra; così veniva formato uno slargo laddove originariamente c'era una ripida discesa e i fusti dei due alberi si elevavano dal

fondo di essa fino al piano di calpestio immediatamente antistante alla chiesa e occupato dalla strada in curva.

Per quanto riguarda l'olmo che si trova a Bianchi, esso è stato piantato, quasi sicuramente, verso la fine del 1700 e gli inizi del 1800, data della costruzione ed inaugurazio-

ne della chiesa.

È anche da osservare che a Carpanzano, nella piazza principale che si trova dietro alla chiesa dedicata a San Felice Martire, esistevano fino a qualche decennio fa due olmi, di cui uno era secolare; poi vennero abbattuti per allargare la strada.

Il Padula, in: "Calabria

prima e dopo l'Unità", scrive che nella piazza principale di Carpanzano esisteva un olmo secolare avente una cavità naturale dentro la quale una civetta vi aveva costruito il nido; quando si doveva scegliere un capo, il popolo vi si metteva sotto e chi veniva sporcato dagli escrementi della "zagarogna" risultava eletto.

Quest'usanza ci riporta fra gli antichi Pelasgi aventi una simile usanza; ciò potrebbe, fra l'altro, farci comprendere che Carpanzano è un paese di antiche origini.

Infine, a Dipignano fino a qualche anno addietro, esistevano quattro grandi olmi sul lato sinistro della chiesa parrocchiale dedicata a S. Nicola Blandifori o della Piazza, nella piazza principale del paese; ma a causa di una malattia degli alberi essi sono stati eliminati e precisamente tre sono stati sradicati (e al loro posto sono stati collocati platani) mentre il quarto è stato tagliato facendo rimanere soltanto una parte del fusto.

L'angolo della poesia * * * L'angolo della poesia

FERRAMONTI,

lagher nazista a Tarsia, in provincia di Cosenza

*Vi sento in me,
volti segnati
dei deportati ebrei,
fratelli!
Stanchi, distrutti,
estenuati dalle malariche febbri,
nella nobile terra mia,
a due passi da casa mia!
Misconosciuti
e privi di libertà!
Mi sento colpevole anch'io
per tanto dolore,
e soffro.*

*Soffro e vo dicendo
nella ribellione...
- come si può
inveire fino a tal guisa,
contro uomini
dello stesso sentire? -
Così vo' meditando
dal profondo, forse
sarebbe meglio insiem
tutti perir.
E non subir
l'onta delle pene
inflitte al fratello
per la propria fede,
l'ideologia, gli umani*

*error. Con voce mesta
e insieme alla sconfitta
a voi dico ...
- Fratelli di ieri, di oggi,
di domani, vorrei per tutti
chiedervi perdono ed innalzare
con voi quell'inno che riscatta
e al ciel va puro,
insieme l'olocausto e
l'onta che ci ha feriti
e la storia e noi
dal volto indegno,
per voi porterà
perenne il segno. -*

Viviana Molinari Morrone



Le baracche di Ferramonti

**Si prega di far pervenire
le collaborazioni alla Redazione,
improrogabilmente, entro la fine
di ogni mese**

L'A. Ge.
Associazione Italiana Genitori
Cosenza

Il Circolo Culturale
"V. Bachelet"
a servizio della famiglia in Calabria

L'A.T.L.A.S. e C.
Ass. Tempo Libero, Arte, Sport, e Cultura
Cosenza

1. Esperienza

Le tre associazioni promotrici, vantano già molti anni di esperienza nel campo educativo e formativo, sia per vocazione istituzionale che per scelta strategica di operatività.

Già da più anni l'A.T.L.A.S. e C. si occupa di drammatizzazione e sviluppo creativo della manualità, mentre il CIRCOLO CULTURALE "V. BACHELET" da alcuni anni si interessa dei giovani e più di recente dei giovanissimi attraverso l'istituzione di corsi di formazione, corsi di lettura guidata, corsi di musica, corsi di inglese e con la promozione di un centro di aggregazione giovanile.

L' A. Ge. ASSOCIAZIONE DEI GENITORI rappresenta un naturale collegamento tra le diverse esigenze di attività formative e ludico-espressive, nascendo per il mondo della scuola con evidenti interessi nella formazione globale dell'individuo.

Progetto: Un mondo a Colori per giovani e ragazzi

Premessa

Oggi tutti, ma principalmente i ragazzi ed i giovani, sentiamo il bisogno di appartenere ad un gruppo e di identificarci con ciò che più ci interessa al fine di soddisfare le nostre più intime esigenze e voglie di gratificazione. Al tempo stesso è grande l'esigenza da parte di tutti di confrontarsi con gli altri, saper rispettare le regole e dimostrare il proprio talento. In quest'ottica si colloca il progetto che, al tempo stesso, vuole offrire occasioni per l'affermazione del proprio IO nel rispetto dell'altrui personalità con soddisfacimento delle proprie attese e delle, spesso nascoste, aspirazioni.

6. Programma delle attività

Obiettivi:

- * stimolare le abilità e le sensibilità: personali, audioperceptive, creative, manipolative ed uso dei vari linguaggi;
- * sviluppare: il senso critico, il lessico, il ritmo, l'intonazione dei suoni, le conoscenze, il senso ed il rispetto delle regole;
- * offrire: la conoscenza di strumenti e mezzi tecnici, competenze specifiche nell'ambito delle attività scelte;

Contenuti:

- * lettura, comprensione, discernimento e interpretazione della realtà e della finzione attraverso i mezzi estetico-tecnico-funzionali dei singoli settori di attività;
- * riproduzione e produzione originale di opere;
- * relazione sull'operato;

Metodologia:

- * aiutare i corsisti a:
 - sentirsi protagonisti, coinvolgendoli emotivamente;
 - sottolineare le possibilità espressive di ogni settore;
 - far "toccare con mano" il lavoro svolto durante l'esecuzione;
- * interscambio di esperienze tra i gruppi attraverso:
 - esibizioni, audizioni, mostre, relazioni periodiche aperte al pubblico.
- * campo estivo di aggregazione giovanile, convivenza e propagazione di esperienze.

2. Comitato promotore

Le tre associazioni promotrici, coinvolgono genitori, impegnati e non, negli organi collegiali delle scuole, docenti in pensione e docenti in attività di servizio con riconosciuta professionalità, cultori delle discipline previste sotto la guida di esperti chiamati dalle stesse Associazioni.

3. Patrocinio e finanziamento

Sarà chiesto agli enti locali: Comune, Provincia, Regione, Sponsor e partecipanti.

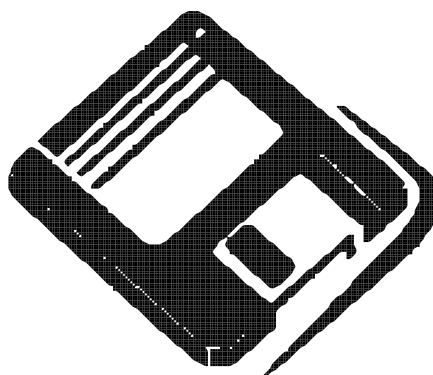
4. Partecipanti

La frequenza è aperta ai ragazzi, ai giovani della scuola dell'obbligo e della secondaria di I e II grado, ed agli adulti purché desiderosi di fare esperienza di gruppo.

5. Procedure e corsi

Il Progetto prevede l'istituzione dei corsi di: CENTRO DI LETTURA, MUSICA, INGLESE, INFORMATICA, DRAMMATIZZAZIONE, ARTE FIGURATIVA. Da novembre a maggio.

Per partecipare al progetto è necessario dare la propria adesione alla Segreteria del Circolo Culturale "V. Bachelet" entro il 10 ottobre 1997 tramite apposita scheda di partecipazione, all'atto dell'iscrizione dovrà essere versata la somma di L. 20.000 per ogni partecipante, il contributo mensile è subordinato al tipo di corso frequentato.



Il contributo spese a carico dei partecipanti per la conduzione del corso, acquisto materiali, spese varie, ecc., sarà stabilito in base al tipo di corso frequentato

SEGRETARIA DEL PROGETTO:
Circolo Culturale "V. Bachelet"

Via G. Salvemini, 17 - 87100 Cosenza - Telefax 0984/483050

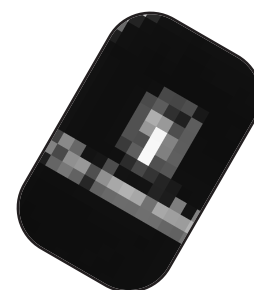
Risparmia e cumparisci

SCEGLI LA TUA CASA

PROMOZIONE VENDITE IMMOBILIARI

Sede Immobiliare Cosenza S.n.c. - Via Galluppi, 24 Cosenza Tel. 0984/23964

GRIMALDI



<p>COSENZA <u>Vendesi</u> in Via Caruso Appartamenti nuova Costruzione Mq. 120</p>	<p>COSENZA <u>Fittasi</u> Cosenza: C.so Umberto app.to al 2° piano composto da 4 camere, cucina, bagno, ripostiglio</p>	<p>Su tutte le offerte "Grimaldi" <u>proponiamo</u> WOOLWICH mutui per acquisto, costruzione, ristrutturazione casa, acquisto box, sostituzione e liquidità dell'8,85%</p>	<p>COSENZA <u>Fittasi</u> Cosenza: C.so Umberto app.to al 2° piano composto da 2 camere, salone, angolo cottura, bagno</p>	<p>PIANE CRATI <u>Vendesi</u> Appartamenti + Mansarde di varie tipologie, nuova costruzione</p>	
<p>MENDICINO <u>Vendesi</u> Villino Indipendente composto da: 2 Camere, Soggiorno, Angolo Cottura, Bagno, Soffitta, Giardino Mq. 600</p>	<p>MENDICINO <u>Vendesi</u> Appartamento con ingresso indipendente composto da: Salone, Cucina, 2 Bagni, Stu- diolo, Ripostiglio, Terrazzo, Giardino Mq. 50</p>	<p>MENDICINO <u>Vendesi</u> Ville unifamiliari di nuova costruzione</p>	<p>CROCE DI MAGARA <u>Vendesi</u> Residence Sculca: In Sila a Croce di Magara completamente immerso nel verde è in via di rea- lizzazione un Residence composto da 4 fabbricati per un totale di 18 appartamenti di varie tipologie. Prezzi veramente vantaggiosi con pagamenti dila- zionati e possibilità di mutuo.</p>	<p>COSENZA <u>Fittasi</u> Capannone di Mq. 1.100 con Ampio Parcheggio 600 Mq. Prezzo interessante</p>	
<p>COSENZA <u>Fittasi</u> Magazzino di Mq. 150</p>	<p>COSENZA <u>Vendesi</u> Appartamento composto da: Salone, Cucina, 2 Bagni, 3 Camere, Ripostiglio, Terrazzo, Mq. 235</p>	<p>COSENZA <u>Vendesi</u> Appartamenti indipendenti di nuova costruzione</p>	<p>CASTROLIBERO <u>Vendesi</u> Unità Immobiliare composta da Fabbricato divisibile in 5 Appartamenti con annesso giardino di mq. 700, con Capannone Industriale di mq. 400 ed Fabbricato adibito ad Uffici Piazzale Esterno di mq. 1.400 Tutta l'unità è in vendita anche in un unico corpo.</p>	<p>RENDE <u>Fittasi</u> Appartamento composto da: Salone Doppio, Studio, 2 Bagni, 3 Camere</p>	<p>PIANE CRATI <u>Fittasi</u> Appartamento composto da: Salone/Angolo Cottura, 2 Camere, Bagno</p>

UNA ATTENZIONE PARTICOLARE SARÀ RISERVATA AI SOCI DEL CIRCOLO E A TUTTI I LETTORI DI OGGI FAMIGLIA

Il Circolo "V. Bachelet" in trasferta a Pozzuoli

di Anna Stella Cirigliano

In un clima di serenità e di amicizia dall'1 al 4 maggio 1997 ha avuto luogo a Pozzuoli un incontro tra la parrocchia "SS. Salvatore" di Pozzuoli ed il Circolo Culturale "V. Bachelet" di Cosenza.

L'intento perseguito dalle due istituzioni è stato quello di creare un vincolo tra le due città che a Pozzuoli è stato raggiunto grazie alla forte capacità di accoglienza della comunità parrocchiale guidata da Don Peppino Lannia.

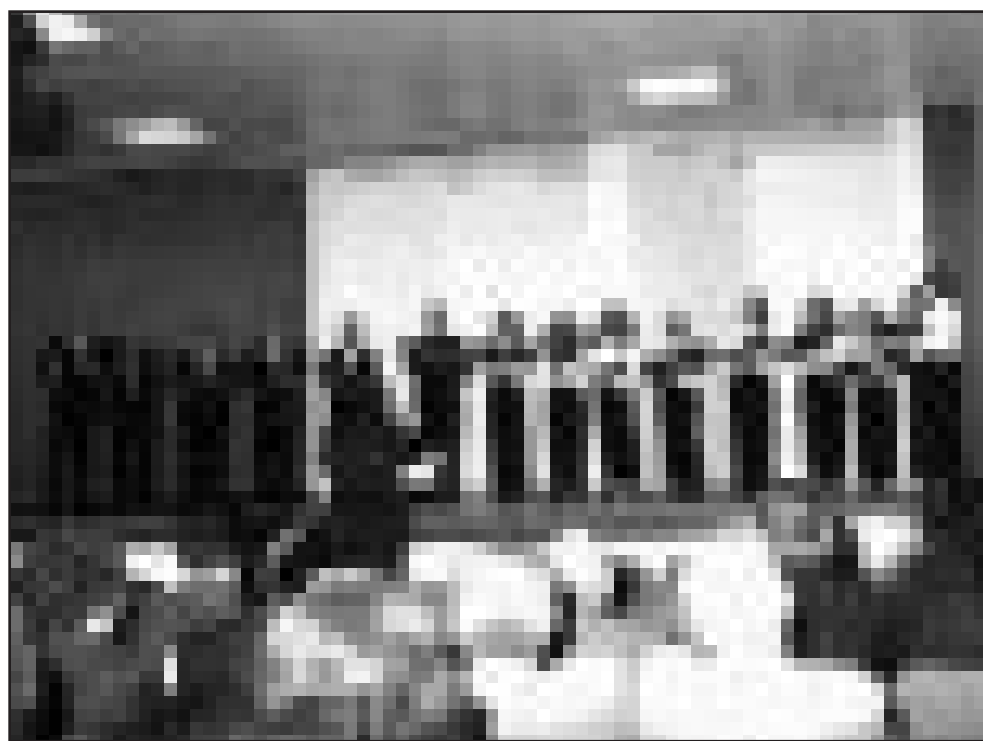
Il 2 maggio il coro polifonico "Aura Artis" di Cosenza, operante anche all'interno del Circolo Culturale "V. Bachelet", ha tenuto un suggestivo concerto. A fare da cornice lo splendido scenario della Chiesa "S. Maria delle Grazie" nel centro storico di Pozzuoli.

Il coro polifonico, nato con l'intento di diffondere la cultura musicale corale ed una maggiore conoscenza delle letterature corali straniere, ha eseguito una serie di brani compresi in

un esteso arco temporale: dalle origini della polifonia fino al nostro secolo. Particolare attenzione è rivolta alla musica romantica e contemporanea.

Alcuni brani sono stati preceduti da una esposizione del corista Roberto Mendicino che li ha sottoposti all'attenzione del pubblico con passione e partecipazione al testo dando prova di una singolare sensibilità artistica.

In tal modo il coro ha voluto creare una sintonia



Il coro polifonico "Aura Artis" di Cosenza

con il pubblico, ponendolo in contatto con i brani eseguiti.

Direttore del coro, il valente Maestro Saverio Tinto, che ha dimostrato enorme bravura nell'intera realizzazione creando una tessitura armoniosa ben curata nei particolari.

Alla prima parte del concerto, caratterizzata dall'esecuzione di musiche prevalentemente religiose, ha fatto seguito una seconda parte, molto varia nella scelta dei brani.

Notevole interesse ha riscosso il "Pater Noster" del giovanissimo compositore cosentino Roberto Russo, presentato in prima esecuzione. Tale brano, ricco di infinite suggestioni, suscita

nell'ascoltatore emozioni intense elevandolo in un'atmosfera magica.

Da segnalare i tre bellissimi brani (Pueblito, mi pueblo..., Arrojo serrano, Mirala como se va) del compositore argentino Carlos Gustavino, interpretati con profondo pathos.

Nel brano "Pueblito, mi pueblo...", in particolare, sembra che nelle voci del coro si annidi il canto sofferto del popolo argentino, nonché il vivo attaccamento del compositore alla sua terra natia.

All'applauditissimo concerto del 2 maggio ne è seguito un altro, ugualmente entusiasmante, che si è svolto nel teatro parrocchiale "S. Artema" di Monteru-

scello.

Il coro, nonostante l'ostacolo dovuto all'acustica, ha ancora una volta dimostrato le sue qualità che il pubblico ha apprezzato richiedendo a viva voce due bis.

Le giornate trascorse a Pozzuoli sono state rallegrate anche da canti popolari napoletani eseguiti dal gruppo "Pulcinella Flegrei". Un componente del suddetto gruppo, interpretando Pulcinella con estrema bravura, ha salutato il Coro ed il Circolo Culturale "V. Bachelet" a cui sono state consegnate targhe-ricordo ed un arco simbolggiante il legame di amicizia instauratosi tra le due istituzioni.



Il palco prima dello spettacolo

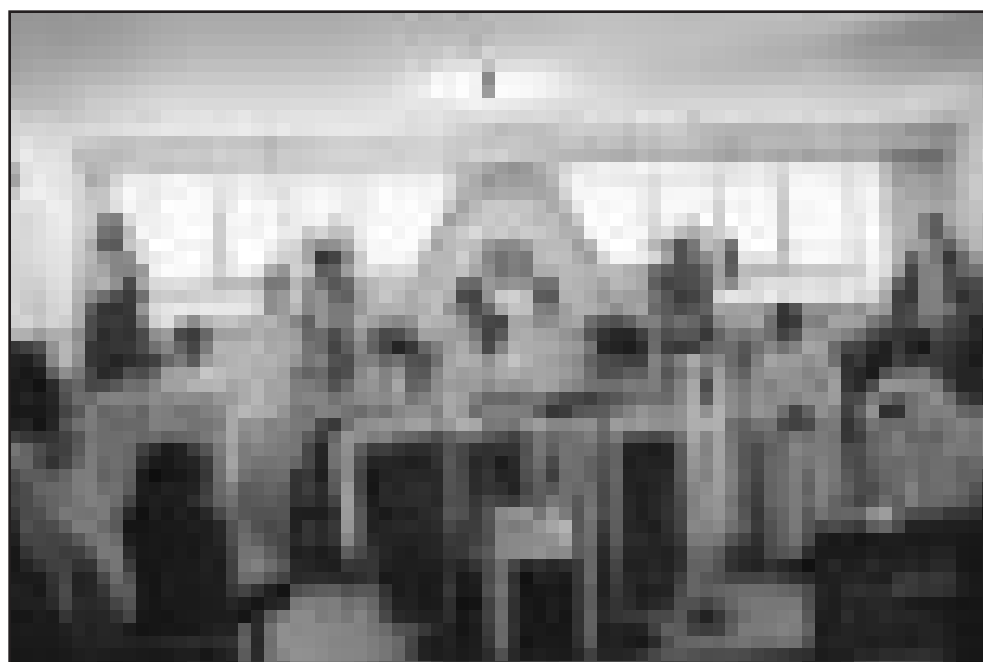


Il dott. F. Ruffolo, Presidente onorario del "Bachelet" consegna la pergamena al neo-ingegnere

Laurea

Lo scorso 27 aprile i Soci del Circolo Culturale "V. Bachelet" si sono stretti, in una simpatica riunione, attorno al neo Ingegnere Informatico Dott. Antonio Terracina per congratularsi per la conseguita laurea. Il neo ingegnere il 9 aprile u.s. ha brillantemente discusso la tesi: "Progettazione ed realizzazione di un circuito integrato condiviso per il calcolo della divisione e della radice quadrata", relatori i chiarissimi Prof. G. Cocorullo e Ing. P. Corsinello dell'Università della Calabria, ottenendo la votazione di 105/110.

Congratulazioni vivissime anche alla mamma ed al papà, presidente del sodalizio, da parte della Redazione.



Pozzuoli: Chiesa Santa Maria delle Grazie durante la celebrazione



Il "Bachelet", con a centro don Peppino Lannia



CAMILLO SIRIANNI

Industria arredamenti scuola e uffici

Forniture complete di arredamenti per:

- Scuole materne / Elementari / Medie
- Enti e Comunità
- Uffici operativi e direzionali
- Sale convegni

Località Scagliani - SS 19 - Tel. 0968:662147
88049 Soveria Mannelli (CZ)

Edil Bruzia

sidis

Il governo di fare la spesa

D

Per il governo, la spesa

Per il governo, la spesa

Per il governo, la spesa

Per il governo, la spesa

Per il governo, la spesa

Per il governo, la spesa

Per il governo, la spesa

Per il governo, la spesa

Per il governo, la spesa

Le condizioni dell'infanzia in Italia

Il Comitato Scientifico per l'Unicef, all'interno dell'iniziativa dell'Unicef sul Progresso delle Nazioni, ha presentato la nostra situazione nel rapporto su "La proposta dell'Italia".

Nonostante il grande divario presente tra le condizioni di vita nei paesi industrializzati e quelle del resto del mondo, negli ultimi decenni si è verificato un peggioramento delle condizioni dell'infanzia nei paesi industrializzati, a seguito delle politiche di bilancio orientate alla contrattazione della spesa sociale e del conseguente aumento del numero dei poveri.

Il progresso sociale e quello economico non procedono di pari passo; occorrono quindi delle scelte specifiche per mobilitare le risorse politiche, sociali e finanziarie in modo da poter garantire a tutti tutela e sviluppo.

La posizione italiana, confrontata con quella degli altri stati europei non si può considerare negativa, anche se alcuni dati sono allar-

manti: si è verificato infatti un aumento del numero di ragazze coinvolte nella tossicodipendenza e nel suicidio giovanili, mentre sempre più preoccupanti sono i rapporti tra gli adolescenti e i loro genitori.

Nel contesto della mortalità infantile la posizione dell'Italia risulta piuttosto positiva, essendo al tredicesimo posto a livello mondiale, con 8 decessi ogni 1.000 nati vivi.

Il valore sulla mortalità materna in Italia si è ridotto notevolmente con 12 decessi per 100.000 nascite.

L'Italia registra una forte tenuta della struttura familiare, di molto superiore a tutti gli altri Paesi occidentali, ma il forte aumento del numero di separazioni e dei divorzi rileva un incremento del numero di bambini che vivono con la sola madre, quindi maggiormente esposti al rischio di scendere sotto la soglia della povertà.

Separazione e divorzio sono associati, nei bambini e negli adolescenti, a una serie di problemi, tra cui un

minor rendimento scolastico, un maggior rischio di gravidanza in età adolescenziale, livelli più elevati di delinquenza e cattiva salute. Anche le madri risultano maggiormente colpite sotto il profilo della salute psicologica.

In Italia gli abbandoni scolastici nella scuola dell'obbligo, risultano inferiori allo 0.1% per le elementari e al di sotto dell'1% per le medie inferiori. Nella scuola superiore invece un ragazzo su cinque abbandona gli studi nel biennio, mentre quasi uno su dieci non è ammesso a frequentare la classe successiva.

Una spia significativa del disagio giovanile sono i dati relativi al numero dei suicidi: è presente una crescita del numero dei casi. Si denuncia una mancanza di informazioni che sappiano cogliere le difficoltà psicologiche e di integrazione sociale tra i giovani che sono alla radice del fenomeno.

Negli ultimi anni è aumentato inoltre in Italia il numero degli omicidi do-

mestici, mentre i dati relativi alla criminalità minorile confermano lo stretto rapporto tra situazioni di disagio e devianza sociale.

Un dato importante sul tema della salute dei giovani è infine quello relativo all'uso di droghe: negli ultimi anni il numero dei giovani assistiti dai servizi pubblici per le tossicodipendenze risulta in forte aumento; in particolare l'incremento è maggiore tra le ragazze.

UNICEF ITALIA
Via V. E. Orlando, 83
00185 Roma;
Tel. 06/478091



Se l'apprendimento dei bambini è difficile il problema è di tutta la famiglia

Anche psicologi e psichiatri rischiano di non capire il problema, sottostimandolo: è molto frequente infatti che a un bambino con difficoltà scolastiche venga suggerita una psicoterapia, identificando con ciò la cattiva prestazione scolastica con un disturbo nella sfera emotiva.

Un disturbo di apprendimento difficilmente è riconosciuto come tale a una prima osservazione. Chi lo segnala, ad esempio gli insegnanti, i genitori, i medici di base o i pediatri, solitamente tendono ad accomunare insieme diagnosi e cause della difficoltà di un bambino. E infatti molto frequente che nel corso del primo colloquio un genitore dica che le insegnanti si sono lamentate per il limitato apprendimento e che questo è ascrivibile a scarsa motivazione, distraibilità. Lo stesso genitore può sostenere questa posizione dichiarando che attualmente il bambino sta attraversando un brutto periodo o trovare altre motivazioni, tutte relative alla sfera emotiva.

Se analizziamo nel dettaglio questo tipo di approccio ai problemi scolastici di un bambino vediamo che le ipotesi che un genitore porta nel corso della prima consultazione solitamente non contemplano la possibilità che vi sia davvero una specifica difficoltà di apprendimento, piuttosto si cerca di spiegare la difficoltà scolastica in quanto determinata da un disagio emotivo (il bambino si trova male in quella classe, è un bambino timido, ci sono difficoltà in casa che non lo rendono tranquillo ecc.) o motivazionale (è un bambino svogliato, non ha voglia di studiare, a casa occorre insistere perché faccia i compiti ecc.).

Lo specifico lavoro consultoriale consiste allora nel saper accogliere la domanda della famiglia e nell'avere gli strumenti clinici per comprendere a quale causa tra le tante possibili deve essere ascritta la specifica caduta scolastica del bambino.

Ciò impegna gli operatori ad accogliere la domanda della famiglia e ad analizzare le motivazioni che la famiglia porta per poter poi rinegoziare con questa il significato della difficoltà del bambino.

Questo approccio implica l'attivazione di risorse piuttosto complesse, che vanno dalla capacità di cogliere le notizie anamnestiche, che possono motivare uno sviluppo cognitivo deficitario, alla somministrazione e lettura di test utili ad approfondire l'attuale profilo cognitivo del bambino, al colloquio clinico, utile ad accertare la presenza e l'entità di un disagio emotivo.

Di questo percorso clinico i genitori fanno parte integrante, nel senso che la difficoltà del bambino deve essere intesa come una difficoltà di tutto il sistema familiare. E molto importante a questo proposito discutere le idee che i vari componenti del nucleo familiare si sono fatti sulla situazione, per capire in che modo le idee dei singoli hanno influito sulla relazione di tutta la famiglia. Se ad esempio la madre pensa che il bambino abbia un effettivo disturbo psicologico, essa si comporterà in modo diverso dal marito se questi pensa che la difficoltà

è determinata solo da svogliatezza e pigrizia. Due idee così diverse si concretizzano in comportamenti che amplificano il disagio familiare e che possono concorrere ad aumentare la difficoltà del bambino.

Occorre che anche nella fase diagnostica, nella quale si prevedono momenti di valutazione individuale del bambino, la famiglia effettui incontri con gli operatori per affrontare globalmente la situazione. Questo simultaneo coinvolgimento dei singoli e di tutto il gruppo familiare è molto importante per evitare il rischio di un invio esclusivamente basato sul sintomo del bambino e serve invece a favorire l'approfondimento del significato che questo assume nella dinamica familiare.

Se dall'osservazione emerge che la difficoltà scolastica è determinata da uno specifico disturbo di apprendimento, compito degli operatori è suggerire le più opportune strategie per il superamento delle difficoltà.

Nel caso delle dislessie, ad esempio, delle disortografie o dei disturbi del calcolo, alcuni semplici accorgimenti possono risultare di grande aiuto per il parziale superamento delle difficoltà.

Al Senato: mozioni per l'infanzia

Nelle sedute dell'1 e del 2 ottobre 1996 il Senato della Repubblica ha approvato sei mozioni in materia di infanzia, presentate da parlamentari del Gruppo di Rifondazione comunista, della Sinistra democratica, di Rinnovamento italiano, dei Verdi, del Centro cristiano democratico, e votate con l'apporto un'ampio numero di senatori appartenenti anche ad altri schieramenti politici. Molteplici le problematiche affrontate nei contenuti delle sei mozioni, che impegnano il Governo a intervenire per mettere un freno alle molte forme di sfruttamento, abuso e violazione dei diritti dell'infanzia, sia in ambito nazionale che internazionale. In particolare:

la prima mozione, presentata dalla senatrice Salvato, chiede l'istituzione di una Commissione speciale al Senato per i problemi dei minori, che dovrebbe costituire il presupposto per l'elaborazione di una carta dei diritti del bambino, oltre ad essere importante luogo di confronto tra gruppi parlamentari e Governo sui temi dell'infanzia;

la seconda mozione, presentata dalla senatrice Bruno Ganeri, chiede la tutela dei minori rispetto ad ogni forma di violenza, soprattutto quella sessuale, ricordando che - secondo l'Unicef - nei Paesi industrializzati una percentuale del 10 - 15% di bambini su-

bisce abusi sessuali;

la terza e la quarta mozione, presentate dalla senatrice Mazzuca, chiedono l'adozione di provvedimenti per una maggiore tutela dell'infanzia sotto il profilo dello sfruttamento sessuale e della protezione dei minori da un'uso indiscriminato e scorretto della televisione, del computer, dei videogiochi elettronici, delle videocassette e del sistema Internet;

la quinta mozione, presentata dal senatore Pieroni, chiede Governo di attivarsi per arginare il fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile, vera e propria piaga soprattutto nei Paesi del Terzo e del Quarto mondo che - secondo l'Organizzazione interna-

zionale del lavoro (OIL) - vede coinvolte alcune centinaia di milioni di bambini. Nella mozione si chiede inoltre che venga impedito l'ingresso in Italia di merci prodotte con lo sfruttamento del lavoro minorile;

la sesta mozione, presentata dal senatore D'Onofrio, chiede l'istituzione di una Commissione speciale competente in materia d'infanzia, richiamandosi alla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia approvata dall'ONU nel 1989 e ricordando come sia necessario adottare misure legislative, amministrative, sociali ed educative idonee a garantire la piena osservanza, da parte dell'Italia, di questa Convenzione.

Provincia di Milano ASSEGNI DI STUDIO PER FIGLI DI DISOCCUPATI

La Provincia di Milano lo scorso luglio ha bandito un concorso per 1.700 assegni di studio di un milione ciascuno, per minorenni iscritti a una scuola secondaria superiore con genitori disoccupati in cerca di nuova occupazione, in mobilità, in cassa integrazione straordinaria a zero ore e residenti nella provincia. Quattrocentotrenta studenti hanno beneficiato di questa iniziativa battezzata "Solidarietà e futuro".

Ora la Provincia bandisce un nuovo concorso per attribuire i rimanenti 1.270 assegni, aperto anche a figli di disoccupati non più solo a zero ore e in contratto di solidarietà, residenti a Milano. L'assegnazione avverrà secondo una graduatoria basata su: stato occupazionale; reddito imponibile complessivo del nucleo familiare '95 in rapporto al numero dei componenti; localizzazione della scuola frequentata; nucleo familiare costituito da un solo genitore.

Per informazioni: Provincia di Milano, Settore Educativo, Telefono 02 - 7740.3418 o finale 48.

"Oggi Famiglia"

mensile del circolo culturale "V. Bachelet"

Direttore: Vincenzo Filice

Direttore Responsabile: Franco Bartucci

Amministratore: Antonio Farina

In redazione: Paolo Citrigno, Mario De Bonis, Vincenzo Napolillo, Lina Pecoraro, Francesca Armentano,

Annunziata Pisani, Domenico Ferraro, Enza Davino,

Antonino Oliva, Luigi Verardi, Giovanni Cimino

Elaborazione dati: Francesco Terracina

Spedizione: Egidio Altomare, Rachele Mazzei, Carmelo Silano, Emilio Marigliano, Franco Silano.

Stampa: Grafica Cosentina (CS)

Impaginazione: T.&P. Editoriale - Via C. Marini, 19/A (Cs)

Articoli e Corrispondenze da spedire a C.P. 500 COSENZA

Aut. Trib. Cosenza n° 520 del 09/05/92

1600: XII Giubileo tra penitenze e roghi

di Luigi Veraldi

L'Anno Santo viene celebrato da Clermonte VIII anche in ricordo del terzo centesimo di Bonifacio. Il pontefice rimette in sesto la città sommersa dall'inondazione del Tevere del 1598, mai fino allora verificatasi in maniera così distruttiva. Nel giorno dell'Ascensione il 19 maggio del 1599, viene letta sotto il porticato di S. Pietro la bolla giubilare e affissa nella basilica, poi nel Laterano, in S. Paolo, in S. Maria Maggiore, a Campo dei Fiori e nella Cancelleria Apostolica. Così il testo inizia: "Anno Domini placabilis, annus remissionis et veniae".

Il pontefice nel giorno di Natale, portato sulla sedia gestatoria, apre la porta santa con il martello affidato poi al vescovo di S. Severina di Calabria che ricopre l'incarico di penitenziere maggiore; ne ricordiamo il nome: Giulio Antonio Santorio. A ricordo del sacro rito viene coniate una

medaglia.

Molti furono i pellegrini accorsi, i più illustri: il figlio dell'arciduca d'Austria Ferdinando, anche lui poi venuto in Roma con la moglie Marianna; insieme si avviarono a piedi in pellegrinaggio a Loreto.

Il nobile Pietro Gonzales de Mendoza della famiglia più potente del regno di Napoli, frate e generale delle galee della sacra religione. Venne pure la nobile veneziana Caterina Zeno in abito di pellegrina e ancora vescovi e prelati d'Ungheria con molti fedeli, un prelati giunse dal Messico.

Furono proibiti tutti i giochi carnescialeschi ed altri divertimenti. Durante la settimana santa, si raccolsero in piazza circa duecentomila pellegrini e nel mese di ottobre giunsero in una volta venticinquemila fedeli. Ma la personalità più eminente fu Federico Borromeo cugino di S.

Carlo, pure arcivescovo di Milano e poi altri illustri prelati, il Baronio, Bellarmino, Taguri che esercitarono le sacre funzioni in S. Pietro confessando e comunicando molti fedeli. Vennero pure l'arcivescovo di Monreale e di Venezia.

Molti eretici si confusero con i pellegrini, volendo conoscere l'anticristo di persona, ma alla fine si convertirono; erano luterani, calvinisti, turchi.

Una tristissima vicenda tuttavia, gettò un velo d'ombra sulla serenità dello svolgimento dell'anno santo: il rogo di fra Giordano Bruno per aver scritto "De immenso et innumerabilis" in cui affermava l'esistenza di più mondi. Numerose medaglie furono coniate a ricordo del giubileo.

I luterani di Germania ricordarono invece il centesimo della morte di Martin Lutero, celebrando un loro Giubileo.

La Provincia di Cosenza contro il decreto "Taglia - Classi"

di M. Cosentino - A. Bozzo - M. De Rose

Si è parlato ancora dei problemi della scuola in Consiglio Provinciale. Contro il "concetto di razionalizzazione della scuola, intesa come soppressione di classi, perdita di autonomia e taglio di organici" ha parlato l'assessore alla pubblica istruzione, Donatella Laudadio, affermando, tra l'altro, che "in questo modo si nega l'idea stessa di scuola come luogo privilegiato di educazione e formazione". Alla luce dei tagli che incombono sulla scuola cosentina, Donatella Laudadio ha "proposto di chiedere al Ministro Berlinguer le necessarie deroghe".

Della razionalizzazione della politica edilizia ha parlato, invece, l'assessore ai lavori pubblici Franco Melfi, con il consenso unanime del Consiglio.

Intanto i vari sindacati della scuola di Cosenza e Provincia contestano i criteri adottati dal provveditorato agli studi per la formazione degli organici di diritto sul sostegno.

In particolare il segre-

tario del sindacato SAB, prof. Francesco Sola, protesta per la mancata ammissione delle "deroghe" previste per gli alunni portatori di gravi forme di handicaps: questa determinazione, afferma il sindacalista, porterà una perdita di oltre cento posti di docenti già di ruolo. La cosa, aggiun-

ge Sola, costituisce un vero e proprio "taglio" che blocca i trasferimenti a domanda interprovinciali e le nuove immmissioni in ruolo.

"Se le proteste non avranno alcun effetto, conclude la segreteria del SAB, sarà dichiarato lo stato di agitazione della categoria".



Studenti del "Pezzullo" - Cosenza

Abbonati

REGALATE UN LIBRO AL CENTRO DI LETTURA DEL CIRCOLO CULTURALE "V. BACHELET"

Le Case Editrici sono invitate a inviare pubblicazioni: saranno recensite o pubblicizzate sulla rivista "Oggi famiglia". Grazie

IL NUOVO ROMANZO DI ANTONIO TABUCCHI:

"La testa perduta di Damasceno Monteiro"

di Antonietta Cozza

Sicuramente non è uno scrittore che abbandona i suoi lettori, Antonio Tabucchi. Dopo il felice e assai fortunato romanzo *Sostiene Pereira*, questa nuovissima fatica letteraria, edita da appena un mese, conferma le doti dello scrittore e la sua capacità di riprendere sapientemente il filo interrotto. Perché questo nuovo romanzo sembra felicemente riannodarsi a quello precedente e svilupparsi su una materia che il lettore di Tabucchi conosce già bene. Per questo *La testa perduta di Damasceno Monteiro* è un romanzo che vorrei definire "familiare", continuativo, amichevole, come se ispirasse un'aria di casa e di cose già conosciute. La storia si sposta da Lisbona ad Oporto, ma sempre nel Portogallo, un paese assai caro allo scrittore, che, tuttavia, può essere letto come metafora più vasta e tutt'altro che restrittiva. La vicenda si mette in moto quando Manolo il Gitano, un personaggio affascinante e assai malinconico, trova nella pineta posta vicino al triste e desolato accampamento dei gitani, un tempo ricchi e onorati, ora miserevoli e stracciati, il cadavere di un giovane decapitato.

Da qui parte il romanzo che, non casualmente, fin dal titolo, ruota proprio intorno al ritrovamento del cadavere che ha perduto la testa. Il romanzo ha pertanto l'andamento di un giallo o di un thriller, la cui finalità è quella di trovare la testa scomparsa e i presunti colpevoli dell'omicidio. Ma Tabucchi sa calare con grande abilità le storie nella storia, per cui l'inchiesta si carica di molti personaggi e, soprattutto, di una intensa riflessività e, quindi, il romanzo non è solo una ricerca di colpevoli ma anche un pretesto per pensare e sottoporre all'attenzione del lettore una serie infinita di temi scottanti e attuali, quali la discriminazione razziale contro i gitani che potrebbero essere gli extracomunitari, e gli omosessuali, gli abusi di potere, la corruzione invisibile della giustizia e della polizia, la pratica della tortura. Sono questi alcuni dei temi che filtrano nel romanzo senza mai accamparsi sovrani della narrazione che persegue altri fini e scopi e non diviene mai pedantesca perché i temi affrontati si presagiscono senza mai divenire pesanti e opprimenti per il lettore.

Quello che infatti Tabucchi racconta è la vicenda di un giovane giornalista di cronaca nera, Firmino, incaricato di seguire il caso del cadavere senza testa come inviato speciale per il suo giornale di Lisbona, l'*Acontecimento*. Qui ad Oporto Firmino si trasforma in una sorta di investigatore privato e ricostruisce lo squallido mosaico dal quale si è ingenerato il feroce assassinio di Damasceno Monteiro, un giovane che si invischia in una storia di droga e nell'illusione di arricchirsi e strapparsi alla sua miserevole e precaria vita, finisce per cadere vittima nella rete, più grande e potente, di chi guida e pilota l'attivissimo commercio clandestino della droga. La drammaticità sta proprio qui, nel fatto che gli assassini del giovane fanno parte della Guarda Nacional, l'istituzione di polizia che dovrebbe garantire la giustizia, non abusarne. E' il sergente della Guarda Nacional con i suoi sbirri corrotti che viene accusato come responsabile dell'omicidio e del feroce rituale di tortura sul corpo di Damasceno Monteiro e poi di decapitazione. Una storia dolente e piena di squallida miseria è quella che il lettore vede costruirsi lentissimamente nelle pagine del romanzo seguendo il giornalista Firmino che tiene il filo della tragica vicenda che prende corpo nella sua cruda verità. E mentre questa verità si profila amara e dura Firmino, giornalista di cronaca nera per necessità, vorrebbe chiudersi nella semioscurità di una biblioteca per compiere i suoi studi sulla letteratura portoghese del dopoguerra. Anche in questo sta la bellezza del romanzo, nella capacità dello scrittore di saper mostrare contemporaneamente una doppia realtà, un mondo parallelo, quello reale che è triviale e quello delle illusioni, dei sogni, del cuore che salva Firmino dalla turpitudine della vita. La stessa cosa avviene per un altro personaggio indimenticabile del romanzo che ricorda assai da vicino un altro inobliviabile personaggio narrativo di Tabucchi, e cioè il giornalista Pereira del precedente libro che ora sembra reincarnarsi nell'obeso avvocato Fernando de Mello Sequeira, detto Loton. Questo avvocato che nel romanzo si incarica di difendere la misera famiglia di Damasceno Monteiro

contro i presunti assassini appartenenti al corpo di polizia giganteggia sulle pagine per la sua anomalia. Obeso e ansimante (proprio come Pereira), amante della lettura, anzi quasi sommerso dai libri, l'avvocato Loton è un ricco aristocratico che difende gli emarginati e i poveracci senza ricevere alcun compenso, solo per il desiderio di riaddezzare le ingiuste ruote e gli ingranaggi della Storia e della sua famiglia che, un tempo lontano, si permetteva di essere forte contro i deboli e ingiusta contro i poveri.

Loton è un grande sognatore che parla attraverso citazioni letterarie e giuridiche, una sorta di vendicatore degli offesi, consapevole del veleno che serpeggia tra il potere e i ricchi. Ed è proprio dai discorsi dell'avvocato che il lettore può mentalmente ricostruire il clima di forte corruzione che il denaro esercita in questa realtà fradicia di decadenza morale ammantata di lusso e ricchezze mondane. Il giornalista Firmino con i suoi coraggiosi articoli e l'avvocato Loton sono i personaggi che nel romanzo hanno il compito e il dovere di ripristinare la verità e la giustizia. Ma questa verità resta solo nella mente di chi legge perché nella realtà, fittizia o reale, le cose vanno diversamente. E difatti il processo contro i presunti colpevoli non si conclude volutamente nelle pagine conclusive del romanzo, ma rimane sospeso, aleatorio come se Tabucchi volesse dare al lettore un messaggio cifrato. Il romanzo si conclude senza conclusioni, allorché nel difficile processo salta fuori la presenza di un testimone oculare che aveva assistito all'assassinio del giovane Monteiro. Si tratta di un omosessuale e qui lo scrittore non dice altro, limitandosi a concludere il romanzo e lasciando aleggiare una domanda che credo possa essere assunta come la vera conclusione del romanzo: chi potrebbe credere ad un omosessuale in un processo in cui sono indiziati alte cariche della polizia? Probabilmente nessuno.

Su questo dubbio Tabucchi conclude il suo romanzo, ciascuno pensi ciò che vuole...

Disinquinare l'uomo formando una "mente ecologica"

di Domenico Ferraro

La crisi della scuola, il rinnovamento della cultura, la capacità di apprendimento, l'interesse per le problematiche educative, il potere di trasformazione delle persone, il radicale mutamento dei costumi, lo stravolgimento degli schemi mentali dei singoli costituiscono gli aspetti preminenti della società attuale.

L'analisi introspettiva di tali concrete situazioni ci evidenzia, come Rosalba Conserva, seguendo il percorso intellettuale di Gregory Bateson, abbia avuto la chiarezza di far emergere le prospettive, che possano approdare ad una completa, diversificata visione della vita, dei costumi, dei processi cognitivi, dell'apprendimento e della formazione.

L'interpretazione rinnovata, che ne consegue, si contrappone frontalmente non solo da una caratterizzazione particolare di sapersi esprimere, colloquiare, comunicare, guardare ai fatti culturali, ma, anche, al modo proprio di costruire la propria personalità, il proprio mondo, il proprio modo d'essere e di esistere, la propria cultura.

Naturalmente, il complesso metodologico dei processi apprenditivi non è derivato da una articolata teorizzazione dottrina o da una astratta, ipotetica interpretazione filosofica. E' mutuato dalla semplicità naturale di tutti gli esseri viventi, che hanno saputo conservare, a differenza degli uomini, tutti i comportamenti e i processi, di cui sono stati dotati per il loro modo individuale di esistere.

L'uomo, invece, nel percorso della sua storia, ha saputo alterare le sue caratterizzazioni specifiche, naturali a causa dei comportamenti formativi e apprenditivi, che ha sempre estrapolato dalle sue stesse falsificazioni concettuali per inventare ed accumulare esperienze, che hanno totalmente travisato le sue reali possibilità di crescita intellettuale.

Forse l'essersi saputo allontanare ed estranearsi dalle sue autonome possibilità naturali, l'uomo ha perduto la capacità spontanea di crescere culturalmente secondo quei principi, che sono impliciti nel suo esistere, e che lo caratterizzano e lo differenziano, nella varietà della vita, da tutti gli esseri viventi.

L'interpretazione, che Rosalba Conserva ci pre-

senta del pensiero e delle dottrine di Bateson, ci aiuta a capire i percorsi che dovremmo tracciare per attuare un processo di apprendimento, di formazione, di educazione e di sviluppo, che salvaguardino la spontanea naturalezza di ogni persona. La sua originalità creativa, il suo potere autonomo di sapersi costruire un proprio habitat culturale e, contemporaneamente, di sapersi creare le condizioni ecologiche, sollecitano la crescita e lo sviluppo armonioso della mente. Essa deve conservare tutti i presupposti naturali, di cui la vita della natura l'ha dotata e deve saper neutralizzare il perturbamento innaturale dei costumi intellettuali dell'uomo. Se si saprà disinquinare l'habitat culturale, si potranno far risorgere quei parametri cognitivi, che sono propri di una "mente ecologica".

La rilettura delle ipotesi di Bateson tendono a ricostruire radicalmente il pensiero umano e il suo modo di agire e di comportarsi. Il suo obiettivo privilegiato converge a riconsiderare e ad esaminare criticamente il pianeta scuola. Egli rivisita tutto ciò che esso emblematicamente rappresenta per poter costruire un processo, che rispecchi le caratterizzazioni di comportamenti cognitivi. Essi devono specchiare gli sviluppi naturali di tutti gli esseri, che prosperano in natura. Devono rispettare ogni loro fase di crescita ed ogni essere deve raggiungere la

completezza del suo esistere come implicitamente è strutturato e programmato.

La cultura, invece, dell'uomo, le sue sovrastrutture, le complessità organizzative lo hanno sottratto alla naturalità del suo essere per seguire la convenzionalità di processi conseguenti dalla strutturazione sociale. Egli, purtroppo, ne conserva e ne propaga gli aspetti esclusivamente negativi, senza l'originalità di esperienze esistenziali, che sono propri della cultura umana e della natura.

La gravidanza educativa, che il pensiero di Bateson esprime, può veramente contribuire a creare un nuovo modo di pensare, d'insegnare e di apprendere, e così formare un diverso costume intellettuale, un clima culturale alternativo e più rispettoso delle sue stesse caratterizzazioni.

Il volume di Rosalba Conserva, semplice e convincente nella sua formulazione, ci avvia, nella molteplicità di tante stimolazioni, a riflettere come veramente dobbiamo sforzarci di rinnovare noi stessi, per realizzare la nostra umanità, la nostra esistenza, la nostra naturalità e contribuire a risolvere la crisi della cultura, della società e della scuola.

Rosalba Conserva, *La stupidità non è necessaria - Gregory Bateson, la natura e l'educazione*, La Nuova Italia Editrice, Firenze, 1996, Pagg. 290, £. 28.000

FONDAZIONE GIANFRANCESCO SERIO di Praia a Mare CENTRO STUDI E RICERCHE PER LO SVILUPPO DELLA CULTURA DELLA PACE

L'Ecole Instrument de Paix (E.I.P. di Gèneve, associazione non governativa riconosciuta dall'Unesco) ha conferito alla Fondazione Gianfrancesco Serio il "Prix international pour la paix Jacques Mulhethaler".

La premiazione, patrocinata dall'Unione Europea e dal Consiglio d'Europa, giunta alla XXVI Edizione, curata dalla Sezione Italiana dell'E.I.P. (Via Maragliano, 26 - tel. 06 - 65740619 - 00151 Roma), dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento dei Diritti Umani), dai Ministeri della P.I. e dell'Ambiente, dalla Regione Lazio e dal Comune di Roma, si è svolta nella sala dello Stenditoio-complesso S. Michele a Ripa N° 24 - il 14 maggio, alla presenza di personalità politiche e intellettuali.

La cerimonia della premiazione è stata allietata dal concerto "Il canto delle stelle" (Direttore Maestro Amedeo Scutiero).

Il Direttore e il Comitato di Direzione di "Oggi Famiglia" esprimono le più sentite felicitazioni e si uniscono alla gioia della Fondazione.

Bachelet New * * * Bachelet News * * * Bachelet News

L'I.T.C. "V. Cosentino" di Rende, in collaborazione con il XV Distretto Scolastico ed il Circolo Culturale "V. Bachelet" promuove un Convegno per ricordare e far conoscere un uomo che dopo tanti anni ancora ci vincola al piacere della coerenza umana alla solidarietà ed al desiderio di comunicare per imparare.

Don Lorenzo Milani: Ieri - oggi - domani

(nel 30° anniversario della sua morte: 26.6.1967)

Venerdì 6 giugno 1997

SEDE DEL CONVEGNO:

Sala Consiliare del Comune di Rende
Piazza Matteotti
Commenda di Rende (Cosenza)

PATROCINIO:

Comune di Rende - Università della Calabria

La cultura non è un problema di secondaria importanza in un'Europa ormai senza frontiere e in un mondo con profonde disuguaglianze. Non è sufficiente riconoscere l'esistenza di diverse condizioni sociali, culturali, economiche ed ambientali per analizzare l'insuccesso scolastico, il ritardo, l'abbandono, l'emarginazione, l'analfabetismo compreso quello "di ritorno", presenti nelle aree più emarginate del nostro paese e nel mondo. Bisogna anche agire ed impossessarsi di strumenti nuovi capaci di trasformare le logiche e le finalità all'interno delle comunicazioni di massa, ripensando ai tradizionali interventi, individuando nuove strategie e criteri di distribuzione delle risorse materiali e culturali.

Per questo sentiamo la necessità di inserirci in una rete mondiale di uomini e donne che esprimono idee di solidarietà verso chi è socialmente più debole. La formazione ed i processi di sviluppo economico di un paese vanno di pari passo. Non abbiamo certo la pretesa né i poteri per risolvere problemi così complessi. Sentiamo però la necessità di una riflessione comune con chi opera quotidianamente confrontandosi con i problemi complessi della scuola e dell'educazione ed il bisogno di "fare il punto" sul significato dell'esperienza condotta da don Lorenzo Milani e valutare la possibilità di ridefinire nuove strategie che hanno come obiettivo la realizzazione concreta del diritto allo studio.

Chiediamo la collaborazione di tutti.

Informazioni:

I.T.C. "V. Cosentino" - Rende
Via G. Verdi - 87036 Rende
Tel. 0984/837406-838720 - Fax 0984/837406

continua da pag. 1

L'Italia in Europa...

L'Italia in Europa è quella che spende meno in Stato sociale, in compenso ha l'evasione fiscale più alta. La soluzione per risollevarla la situazione economica è, secondo alcuni, non colpire i privilegi (reali) ma abolire, di fatto, lo Stato Sociale.

Ciò però ha già portato come afferma Furio Colombo - Repubblica 16-5-97 "in U.S.A.: insieme con la progressiva eliminazione di tutte le regole per le imprese, ha liberato sia il settore pubblico che quello privato da ogni responsabilità peso e dovere verso una parte dei cittadini".

Delors nel suo "libro bianco" afferma che per far fronte alla situazione attuale occorre:

1° investire nell'intelligenza e in una migliore qualità della vita per tutti;

2° creare un clima di fiducia ovvero di certezze reciproche tra i protagonisti dell'economia e della società;

3° occorre solidarietà tra gli uomini, tra regioni povere e ricche, tra chi ha i soldi e non li investe e chi ha capacità di iniziativa economica e sociale e chiede di essere sostenuto.

La solidarietà dunque non è solo una categoria morale, ma uno strumento fondamentale che serve a moltiplicare risorse. Bisogna sì cambiare ma con cuore, non solo con giustizia (spesso solo economica) perché a somma giustizia spesso corrisponde somma ingiustizia.

Non possiamo più essere parziali, ingiusti, come molti tronfi signori, a tutti i livelli, che ci hanno preceduto e che sono anche nostri contemporanei (Ahime!). Il peccato sociale è grande, non aggraviamolo ulteriormente.

Paolo Citrigno

Scuola di Formazione Permanente Fare Famiglia

Le relazioni familiari al positivo: Io sono Ok - Tu sei Ok

Dott.ssa A. Costabile
Psicologa dello Sviluppo - Unical
Lunedì 26/5/ore 18.30

La Storia Umana non è una tragedia
Prof. don V. Filice
Direttore della scuola
Lunedì 2/6/ore 18.30

Il Circolo Bachelet organizza per i mesi di Giugno-Luglio 1997 il secondo Corso di Chitarra sia per ragazzi che per adulti.

Il Corso, tre ore settimanali, è finalizzato all'apprendimento rapido dello strumento musicale ed anche all'educazione della voce.

Le lezioni sono collettive.

LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ
ORE 16,30 — 18,00

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del Circolo Culturale "V. Bachelet" - via G. Salvemini, 17
87100 COSENZA
Telefax 0984/483050

CIRCOLO CULTURALE "VITTORIO BACHELET"

Borsa di studio "V. Bachelet"

Concorso per tesi di laurea su temi attinenti la Bioetica

Art. 1 - Il Circolo Culturale "V. Bachelet", con il patrocinio dell'Università della Calabria, della Regione Calabria, dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza e dell'Amministrazione Comunale di Cosenza bandisce un concorso ad una borsa di studio del valore di Lire 3.000.000. Al concorso possono partecipare gli studenti universitari italiani ed esteri, le facoltà teologiche, gli Istituti Superiori di Scienze Religiose che negli anni accademici 95-96, 96-97, abbiano discusso una tesi di laurea su argomenti attinenti la Bioetica.

Art. 2 - La tesi, per essere ammessa al concorso, dovrà riferirsi ad un tema strettamente inerente la bioetica; più specificamente l'eugenetica, la fecondazione assistita, l'ingegneria genetica e gli interventi sull'embrione umano.

Art. 3 - La tesi, per poter essere ammessa al concorso, dovrà essere presentata in unica copia e su supporto magnetico al Circolo Culturale "V. Bachelet", Via G. Salvemini, 17 - 87100 Cosenza, entro e non oltre il 31 Marzo 1998 e dovrà inoltre, essere corredata dai documenti qui appresso indicati:

- domanda in carta semplice di ammissione al concorso;
- certificato di laurea;
- curriculum vitae del candidato.

Art. 4 - La Commissione esaminatrice, presieduta dal Presidente del Circolo Culturale "V. Bachelet", prof. F. Terracina è composta da: Docenti dell'Università degli Studi della Calabria da esperti nominati dal Consiglio del Circolo.

Art. 5 - La premiazione avverrà durante una delle manifestazioni culturali promosse dal Circolo Culturale "V. Bachelet" nel corso del 1998.

Art. 6 - Il Circolo Culturale "V. Bachelet" si riserva il diritto di pubblicare, al termine del concorso, il lavoro premiato (del quale, in caso di pubblicazione, rimarrà esclusivo proprietario); mentre per altri lavori giudicati meritevoli esaminerà con gli autori le modalità di eventuale pubblicazione e premio. Le tesi presentate non saranno restituite.

Il Presidente
Prof. F. Terracina

AUTOSTOP

INTRIER TOUR

SI.GE.I. s.r.l.